

ZECCHE

La stampa ha provveduto a prostrarle alla ribalta ma è stata persa l'occasione per fare informazione. Tentiamo di fare un poco di chiarezza ricordando che gli artropodi appartenenti all'ordine ACARINA, le zecche sono caratterizzate da dimensioni maggiori rispetto a quelle degli altri acari, potendo raggiungere, specialmente dopo il pasto di sangue, diametro superiore ad un centimetro.

In Italia sono presenti due famiglie di zecche: le Argasidae (zecche molli) e le Ixodidae (zecche dure, definite in questo modo per la presenza di uno scudo chitinoso).

Le zecche possono essere vettori di varie malattie per l'essere umano e per gli animali.

In Italia e nel bacino del Mediterraneo è relativamente frequente la Febbre Bottonosa, causata dalla Rickettsia conorii e caratterizzata da febbre elevata, dolori ossei ed articolari, cefalea e da una tipica eruzione esantematica che colpisce il tronco e gli arti (compreso i palmi delle mani e le piante dei piedi).

In corrispondenza del punto di ingresso dell'agente infettivo è talvolta evidente una lesione cutanea scura (teche noire).

Altre malattie trasmesse da zecche sono la tularemia (batterica), la meningoencefalite da zecche (determinata dal virus TBE trasmesso esclusivamente da puntura di zecca iodes ricinus), la malattia di Lyme.

Quest'ultima, identificata per la prima volta

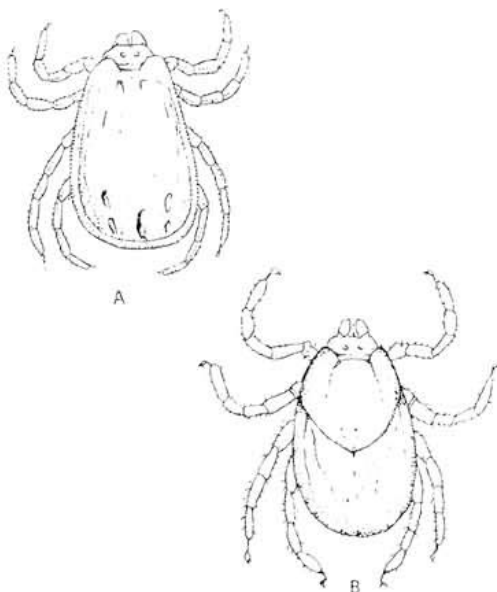
alla metà degli anni '70, è una antropozoonosi (malattia che può interessare tanto l'uomo quanto gli animali) che sta diventando più frequente anche perché maggiormente identificabile mediante le nuove metodologie di diagnosi.

Alcune zecche, tra cui le Ixodes, le Rhipicephalus e le Haemaphysalis, iniettando durante il pasto di sangue sostanze neurotossiche di origine ovarica, possono provocare la cosiddetta «paralisi da zecche», una paralisi flaccida acuta ascendente talvolta letale per piccoli animali e anche per l'essere umano.

In caso di permanenza o di escursioni in aree verosimilmente infestate da zecche si consiglia:

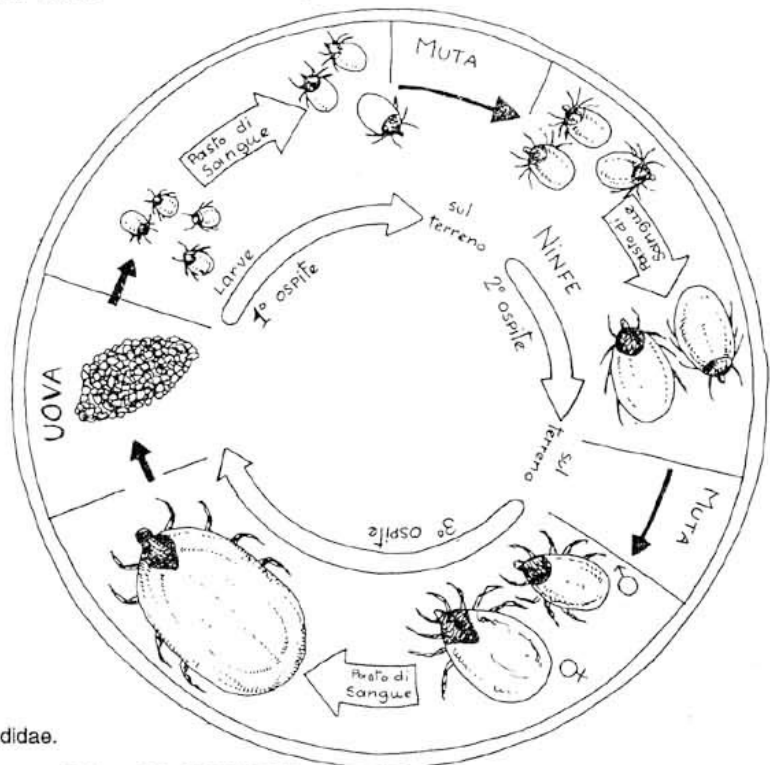
- indossare indumenti atti a coprire tutto il corpo e di colore chiaro per rendere evidente la presenza di zecche,
- applicare sulle parti scoperte del corpo e sugli indumenti prodotti repellenti agli insetti (base di dietiltoluamide, dimetilftalato, benzoato di benzile o di permetrina e di acaracidi);
- durante le escursioni procedere a periodiche ispezioni (ogni 3-4 ore) degli indumenti e delle parti scoperte del corpo per rimuovere eventuali zecche (la zecca compie un pasto di sangue nell'arco di più giorni, pertanto è improbabile che la trasmissione degli agenti patogeni avvenga entro le prime 48 ore).

Le zecche, dopo essere state coperte con sostanze quali acetone, cloruro di etile, alcol etilico, etere, cloroformio o vaselina, vanno rimosse usando delle pinzette ed effettuando una delicata rotazione per evitarne la rottura.



Rhipicephalus sanguineus. A ♂; B ♀ visti dal dorso.

A destra: Ciclo biologico delle zecche della famiglia Ixodidae.



Estratto da "Guida alla Disinfestazione" di Augusto Scirocchi, CESI 1988.